

PIANO LAGO Da oggi riprende le sue attività a pieno regime **È salvo l'istituto di Neuroscienze** **Firmata la convenzione con l'Asp**

Luigi Michele Perri
PIANO LAGO

È salvo l'Istituto di Scienze neurologiche (Isn) del Consiglio nazionale delle Ricerche (Cnr) di Piano Lago di Mangone, che da oggi riprende le sue attività scientifiche e terapeutiche a pieno regime. Nei giorni scorsi, il presidente del Cnr, Luigi Nicolais, e il direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale (Asp), Gianfranco Scarpelli hanno firmato la convenzione per l'erogazione di prestazioni sanitarie diagnostiche specialistiche da parte della struttura, un contratto che da circa due anni attendeva di essere rinnovato. Non erano mancate le proteste soprattutto da parte del sindacato Usi - Ricerca e del suo battagliero dirigente, Ivan Duca, che, con riconosciuta competenza e tenacia, ha sostenuto la vertenza con i vertici locali e nazionali del Cnr e con la stessa Regione. Si è conclusa così una lunga e tortuosa vicenda che ha visto l'attività di un importante centro di eccellenza, presidio sanitario di riferimento per affetti da patologie rare del sistema nervoso, tra le quali Alzheimer, Sla e Sclerosi multipla, oltremodo pe-



Il Cnr di Piano Lago

nalizzato da non casuali atteggiamenti di sottovalutazione. Senza l'impegno del sindacato, molto probabilmente, la struttura, ben rinomata nella comunità scientifica internazionale, sarebbe stata smantellata attraverso operazioni di smembramento che erano state già pianificate. In questo quadro, l'organizzazione sindacale, dopo aver sottolineato l'esito positivo della travagliata vicenda, ha rinnovato la richiesta delle dimissioni del direttore

dell'Isn, Antonio Gambardella, già da tempo avanzata, «in quanto - questa la motivazione di parte - non sembra abbia condotto efficacemente l'incarico di gestione della cosa pubblica e di valorizzazione delle risorse di personale». Il sindacalista Duca fa notare che «praticamente da subito i pazienti, anche quelli provenienti da altre regioni, potranno nuovamente accedere alle prestazioni specialistiche di altissima qualità erogate dal Cnr». Gli stessi ricercatori, dal canto loro, hanno già ripreso le attività scientifiche che erano state interrotte per mancanza di pazienti e fondi. Secondo Duca, «questa vicenda deve essere un esempio da non ripetere, visto che per quasi due anni ha mortificato sia la comunità scientifica che tantissimi pazienti, il tutto per assecondare progetti finalizzati al rafforzamento di poteri fini a se stessi». Sempre secondo il dirigente sindacale, «si tratta di una storia che è sperabile faccia riflettere i vertici del più grosso ente pubblico di ricerca del Paese, dai quali ci si attende maggiore attenzione rispetto a quanto accade nelle oltre 400 strutture del Cnr sparse su tutto il territorio nazionale». ◀

